



Comitati NO TAV Valle Susa e Val Sangone

On. Giorgio NAPOLITANO
Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
Via del Quirinale
00187 ROMA

dalle valli NO TAV, 19 ottobre 2009

Signor Presidente,

l'affermazione che Ella ha fatto all'indomani del luttuoso nubifragio occorso in varie località della provincia di Messina: *"O c'è un piano serio che piuttosto che in opere faraoniche investa sulla sicurezza in questo Paese o si potranno avere altre sciagure"* non può che incontrare l'incondizionata condivisione da parte degli abitanti della Valle Susa e della Val Sangone in provincia di Torino.

Come Ella certo saprà queste sono le valli che dovrebbero essere attraversate dalla nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità/Capacità Torino-Lione, opera sicuramente faraonica, ma altrettanto e sicuramente inutile (come stabilito dall'Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino-Lione istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 2006) e devastante per i territori e per le popolazioni che vi abitano.

L'esperienza della linea ferrovia ad Alta Velocità Bologna-Firenze, che sottopassa il Mugello, insegna: le gallerie hanno intercettato e prosciugato falde acquifere, sono stati provocati gravi danni alle abitazioni di un quartiere bolognese, un procedimento penale per disastro ambientale è in corso.

Al disastro ambientale si aggiunge quello economico: la relazione della Corte dei Conti del dicembre 2008 ha attestato l'anomala lievitazione dei costi delle opere ferroviarie ad AV realizzate in Italia (anche tre-quattro volte superiori al previsto e al costo al km sostenuto in altre nazioni europee per opere analoghe) ed ha criticato la correttezza delle procedure seguite *"... che hanno generato la dispersione improduttiva di consistenti risorse pubbliche ..."* (come confermato anche da eminenti esponenti del mondo universitario, magistrati ed economisti).

Ci sentiamo dunque minacciati non esclusivamente come cittadini di queste valli, spesso ingiustamente accusati di *"sindrome nimby"*, ma come cittadini e contribuenti italiani ed europei: minacciati sul piano della sicurezza ambientale e sul fronte economico, visto che il meccanismo messo in atto fa sì che i costi ricadano completamente sul bilancio pubblico (anche questo aspetto

è attestato dalla relazione già citata, la trasmissione “presa diretta” di RaiTre del 4 ottobre u.s. ne ha dato ampio conto).

Da molti anni ci battiamo con forza e determinazione contro la realizzazione di questa opera per il bene del Paese, ricorrendo esclusivamente a forme non violente.

Ci rivolgiamo dunque a Lei affinché: le nostre vite, la nostra salute, le nostre case, le nostre storie siano difese; il territorio, prezioso patrimonio di tutti, non venga violentato; i risparmi nostri, di tutti gli italiani e dei nostri figli per le prossime generazioni non vengano dissipati in opere inutili e dannose ma utilizzati per tutelare e salvaguardare il territorio.

Riconosciamo in Lei il difensore degli interessi prioritari del Paese e dei suoi abitanti, La ringraziamo per la Sua attenzione e La salutiamo con stima.